

CINEMA - Il regista Murgia fa un film sulla parabola del Movimento dal '68 a oggi

L'apocalisse giovanile

«La festa perduta», ovvero la fine dell'utopia e la fuga nella regressione autodistruttiva

ROMA - E' arcinoto che il cinema italiano non si occupa dell'attualità. E' un bene o un male? Difficile dirlo, così su due piedi, visto e considerato che la rare eccezioni talvolta malauguratamente confermano la regola, svelandoci magari che il signor regista dirimpettaio ha scoperto in casa, tutt'un tratto, l'acqua calda, oppure crede di abitare a Timbuktu o a Katmandu. Allora, diciamo pure che il cinema italiano difetta, più generalmente, di vitalità. Ciò non implica che sia d'obbligo, quindi, fare oggi pomeriggio un film sui fatti della mattinata. Anzi, dati i tempi, a voler fare i massimi per azzannare il presente, c'è rischio di lasciarsi la dentiera.



realizzerà con la cooperativa «Filmalpa». La festa perduta. Un film sul terrorismo? «Ci dev'essere un equivoco», dice il regista «perché non sono così avventato e temerario da fare un film sul terrorismo. In realtà, il dove finisce la festa perduta, comincia il terrorismo. Io voglio semplicemente raccontare la storia di vari sradicamenti che finiscono per coincidere. La festa perduta non è che l'esplosione irridente

e immaginifica del fare politica cominciata nel 1967. Certo, non voglio ricostruire complessivamente quell'esperienza, perché sarebbe comunque riduttivo. Mi interessa indagare fra i giovani di allora, militanti e no, tutti in qualche modo travolti dagli eventi. Ecco, prendiamo il '68 come un momento di sogno, di creatività, di utopia, di festa appunto. E diamo un'occhiata a ciò che viene dopo, quando comincia la regressione

verso la morte del Movimento '77». Quindi, «La festa perduta non è un film giovane» così come s'intende per un cosiddetto nuovo cinema italiano spontaneistico a tutti gli effetti, superficialmente comportamentale, tutto sommato consolatorio? Da questa prima descrizione. La festa perduta è una sorta di tragedia greca, sia detto senza ironia. «Se alludevi a Ecce Bombo, il film di Nanni Moretti

prodotto anch'esso dalla «Filmalpa», spiega Murgia «siamo sicuramente molto lontani. Anche se non nego che diamo Moretti deve avere del talento, il suo è un film che accenta tutti, perché ha dato, in definitiva, un'immagine dei giovani a somiglianza di ciò che il Potere crede che siano. La festa perduta, invece, vuol essere tremendamente inquietante per il semplice fatto che io sono inquieto. Non è un film a tesi, non è un film didattico. Direi che si tratta di una ballata molto dialettica all'interno, ma forse in bilico tra il saggio e l'opera poetica, come del resto lo sono io da sempre, ogni volta che faccio qualcosa».

«In sostanza, voglio mettere in luce - prosegue il regista - la cattiva coscienza di chi sta ora introducendo nuovamente il manicheismo, ripescando valori ormai svuotati. Valori che non si possono ricreare perché lo Stato, ad esempio, secondo me, non ha più credibilità, e questo bisogna pur dirlo. Ma la risposta allo Stato di chi si contrappone nettamente è delirante, autodistruttiva al fondo. La festa perduta dovrebbe essere la rappresentazione portamentale, tutto sommato, delle parti in causa». Va bene per gli individui, ma le istituzioni come si convocano sullo schermo? «Di fatti, le istituzioni non si vedono mai - risponde Murgia - e ognuno le identifica come meglio crede, come nelle realtà. Del resto, lo slogan delle Brigate rosse che parla del «cuore dello Stato» è completamente antistorico, pazzoide. Come si fa a parlare di cuore dello Stato, se lo Stato ha mille cuori, e il suo sangue scorre in tutto il paese? Eppure, il film non approda a momenti dichiaratamente simbolici, perché preferisce seguire da presso l'itinerario dei personaggi, dappriamente a creare una nuova socialità, infine paradossalmente artefice di una forma di vita il più antisciope possibile. Dovrebbe essere proprio questo il significato ultimo del film. Se il Movimento '77 aveva una chance, era l'ironia. Ma sull'utopia infranta del '68 sono cresciute le frange più giacobine, rigoristiche in senso mistico, quasi religioso. Di qui la tragedia».

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - Chi c'è fuori della Terra? (C)
13.00 FILO DIRETTO (C) - Dalla parte del cittadino
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
17.15 IL TRENINGO Favole, fiabesche e giochi (C)
17.25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
17.30 RAGAZZI SUGLI SCI - Telefilm (C) - «Minaccia sepolta»
18.00 ARGOMENTI - Eredità dell'uomo (C)
18.30 HERTZ - Spettacolo musicale - Condotto da Gianni Morandi
19.20 TO I CRONACHE (C)
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm (C) - «Appuntamento a sorpresa»
20.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 CI VEDIAMO STASERA - Spettacolo musicale - Regia di Romolo Siena
21.40 TRIBUNA POLITICA (C) - Conferenza stampa del PLI
22.30 RIBALTA INTERNAZIONALE (C) - Chic e Kate Bush
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

- Rete 2
12.30 TEATROMUSICA (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
13.30 TG 2 ORE TREDICI
13.30 TREBBI - Cent'anni come? (C)
17.00 TV 2 RAGAZZI - Un libro, un personaggio, un film - «Il vecchio e il mare» - Seconda parte (C)
18.00 GLI ITALIANI E GLI ALTRI (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - Oggi al Parlamento (C)
18.50 L'UNIVERSITÀ - LUCIANO SALCE (C) - Con il telefilm «La ragazza della California»
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK (C) - Telefilm - «Madera» - Con Horst Tappert, Fritz Wepper
21.45 PRIMO PIANO - Cinquant'anni di concordato tra Chiesa e Stato»
22.40 18 E 35 (C) - Quindicinale di cinema
TG 2 STANOTTE
23.30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
TV Svizzera
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Il cerchio di fuoco e la tigre volante; 18: Occhi aperti; 18.25: L'oro di Hunter; 18.50: Telegiornale; 19.05: La fuga di un vecchio corridore; 19.35: L'universo un cataclisma ininterrotto; 20.30: Telegiornale; 20.45: «4 tocchi di campana», film, con Kirk Douglas, Johnny Cash, Jane Alexander, Karen Black. Regia di Lamont Johnson; 22.10: Inchiesta di attualità; 22.15: Telegiornale.



Kate Bush ospite di «Ribalta Internazionale»

OGGI VEDREMO

Ci vediamo stasera (Rete uno, ore 20,40)
Prende il via, al posto di Non stop, un nuovo varietà televisivo a cura di Romolo Siena, diviso a metà tra show tradizionale e commedia. Il cast comprende Nando Gazzolo, Lia Tanzi, Giancarlo Zanetti, Giovannella Grifco, Paolo Turco, Nadia Cassini, Ferruccio De Ceresa, Giuliana Calandra e Maria Grazia Buccella. Dopo una serie di sketch, sull'avvocato di grido, sulla giovane «oppia», sul Risorgimento, viene presentata la prima parte de «La presidentessa», una celebre commedia di Henckell e Weber, adattata per la televisione, in quattro puntate, da Romolo Siena.

dal 1970 ad oggi, prende in esame, in modo particolare, la trattativa fra giuristi italiani ed esperti vaticani in corso dal 1967. In questi anni sono stati presentati tre schemi di progetto di revisione, ma gli autori rilevano che, giungere ad un accordo, occorre presentarsi tre punti delicati: la situazione economica degli enti ecclesiastici, l'insegnamento religioso e il matrimonio concordatario. Nel corso della trasmissione saranno intervistati mons. Riva, Paolo Cardia, professore di diritto ecclesiastico e Marco Pannella.



Maria Grazia Buccella in «Ci vediamo stasera»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
18 Il giardino delle delizie; 18.35 Spazio libero; 19.35 Kurt Weill; 20 Opera quiz; 20.35 Grafica che ti passa; 21.05 Quando c'era il salotto; 21.40 Combinazione suono; 23.15 Oggi al Parlamento; 23.18 Buonanotte da...
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7 e 30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 Un altro giorno; 6.40 Buon viaggio; 7.55 Un altro giorno; 8.45 Il grano in verde; 9.32 Co-

PROSA - Intervista con Piera Degli Esposti



Tante «voci» ma dentro c'è sempre un po' di me

L'attrice da stasera a Roma con «Molly cara» da Joyce

ROMA - Piera Degli Esposti è senz'altro una fra le attrici meno «catalogabili» del teatro italiano: per come ha iniziato, quasi per caso, il mestiere a Bologna con Luigi Gozzi, perché è stata respinta all'Accademia agli esami di ammissione «da chi poi ha scritto sempre bene di me», per il repertorio. Ha recitato, infatti, in spettacoli tradizionali e d'avanguardia con il Teatro dei 101, lo Stabile dell'Aquila, Cobelli, Trionfo. Recentemente è stata Elettra nella versione di Hofmannsthal, allo Stabile di Bolzano. Ma è la prima volta che l'attrice, come succederà stasera al Teatro alla Piramide, dopo il successo riscosso al Teatro Uomo di Milano, si cimenta con il monologo. Uno spettacolo sotto il segno di Joyce che si intitola Molly: un'attrice ed è tratto infatti dall'ultimo capitolo dell'Ulisse. L'Unità lo ha già ampiamente recensito, con un articolo di Sauro Borelli, in occasione della «prima» milanese. Su quest'ultima fatica di Piera Degli Esposti, conversiamo con l'attrice.

Anche tu, dunque, sei convertita al monologo: quali le ragioni? Il primo motivo è la necessità. Quest'anno faccio compagnia con Tino Schirini; reciteremo atti unici di Pirandello, Verga, forse Pinter, al Teatro Uomo. Ora lui è impegnato nelle repliche di Aspettando Godot e io, nell'attesa, interpreto questo monologo. Ma oltre a questi motivi contingenti ce ne sono altri: il monologo è forse il momento della massima espressione del narcisismo dell'attore, che vuole esibirsi e anch'io non può veloci delle mie parole: così sono sempre - come dire? - trafelata... ho una certa difficoltà d'associazione verbale e quindi non ho avuto nessun problema a misurarmi con l'apparente illogicità di questo testo. E poi Molly «contiene» molte donne: quelle riuscite e quelle che hanno perduto perché il quotidiano è stato più forte di loro. Ci sono in lei qualità, pensieri, difetti, nostalgia. E poi, a tutti, come a lei, è capitato di avere un brutto pomeriggio... Che tipo di interpretazione dai del personaggio? In un primo tempo fortemente soggettiva: la parola di Joyce mi procurava una grandissima disperazione: una cosa strana perché non sono certamente un'attrice che si lasci trascinare dalle emozioni. Adesso riesco a farmi meno coinvolgere dal personaggio, a imporgli la mia dimensione di interprete.

Molly Bloom è, dunque, una tappa nella tua storia d'attrice che peraltro non è stata fra le più tradizionali neppure agli inizi... E' vero. Non ho fatto nessuna scuola, anche quando avrei voluto. Ho iniziato a fare l'attrice da piccola, nella mia famiglia che a me pareva molto «teatrale»: mio padre faceva il sindacalista, io sentivo preparare i discorsi; mia madre era bella e inquieta. Ho abbandonato presto la scuola perché avevo paura. Ce la facevo, ma la paura era molto tempo libero: allora recitavo poesie, per me sola, mi mettevo davanti a un armadio con un'attesa aperta pretesa sullo stomaco per controllare il respiro, l'emissione della voce. Nessuno me lo aveva insegnato, lo facevo per istinto, ma avevo capito che bisognava dosare bene le forze. La mia vita è stata un po' così, strana, fin dall'inizio: potevo aver letto Dostoevskij, ma non sapevo che treno prendere per andare a Firenze. Poi, un giorno, in un circolo della FGCI, ho incontrato Gozzi: lui ha intuito che io potevo recitare; ho iniziato con Les dames di Genet. Come attrice che cosa ti interessa di più nel tuo lavoro? La compagnia dei personaggi, anche se il mio rapporto con loro è quello del bozzero. La cosa che mi ha commosso di più, ai miei inizi, è stata una frase di mio padre: «Senti la Piera che fa un'altra voce». Ecco, io sono un'attrice che «fa» tante «voci»: ma dentro c'è sempre un po' di me.

Maria G. Gregori

Convegno su Pasolini da oggi a Salerno

SALERNO - Si apre oggi a Salerno un convegno critico sulle maggiori opere cinematografiche di Pier Paolo Pasolini, promosso dal Collettivo Cinema Off, con il patrocinio del Comune, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e della Università di Salerno. Il convegno sarà articolato in seminari, mostre e proiezioni di film si terranno presso il Salone dei marmi del Palazzo di Città, il cinema Diano e la sede del Collettivo Cinema Off. Da oggi, fino all'11 febbraio saranno esposti «I disegni di Pier Paolo Pasolini 1945-1975» mentre al Diano, Augusto Cinema Off saranno proiettati i seguenti film: Accattona. La ricetta. Il vangelo secondo Matteo. Uccellacci e uccellini. Edipo re. Fedra. Porcia. I dieci ebrei. Il decameron. Racconti di Canterbury. Il fiore delle mille e una notte. Salvo. Incontro con l'interessante iniziativa si svolgeranno contemporaneamente una serie di seminari su diversi temi presso la sala della consultazione del Palazzo di Città. Oggi: Morfe, persecuzione e cronaca giudiziaria con la partecipazione di Gianni Borghia e Edoardo Bruno; domani: Le parole e le immagini con Ennio Calabro, Enrico Crispolti, Nicola D'Antonio, Michele Rago e Vittorio Russo; sabato: Il cinema e il teatro con Francesco Coniglio, Achille Mango, Gianni Marzullo, Michele Schiavino; domenica: conclusione della rassegna: In letteratura, cultura e società con Gian Luigi Rizzo, Renzo Paris e Laura Betti.

Advertisement for TV Sorrisi e Canzoni. Large text: 2.030.000 COPIE (Due milioni e trecentamila copie). Below: 8.500.000 LETTORI RECORD ITALIANO. Includes a small photo of a woman.

John Wayne ancora in ospedale
LOS ANGELES - John Wayne, operato il 12 gennaio scorso per un cancro allo stomaco, è tuttora ricoverato in ospedale. I medici non hanno saputo dire quanti il popolare cow-boy dello schermo potrà essere dimesso. Dopo l'intervento si era pensato che l'attore avrebbe potuto far rientro a casa entro due settimane al massimo. Il decorso postoperatorio del paziente vive comunque definito «soddisfacente».

Advertisement for Fiera di Lipsia. Text: Fiera di Lipsia 11-18.3.1979. Repubblica Democratica Tedesca. LIPSIA FULCRO DEL COMMERCIO MONDIALE VI ATTENDE. Informazioni sui settori espositivi od altro: FIERA DI LIPSIA: - 20135 MILANO - Via C. Botta 19 - Tel. 598406 - Telex 312171